

Pancotto story il grande ritorno del comandante



QUANDO PANCOTTO ERA «CE'» P.S.GIORGIO, L'AMICO RITROVATO

La Cida, la palestra Baldassarri, il procuratore Buffa. Trent'anni dopo, il ritorno del coach

BASKET AMARCORD

Se su Google si clicca su Cida e Porto San Giorgio, dei circa 50 risultati solo quattro o cinque, e molto distrettamente, sfiorano una delle squadre mitologiche del basket marchigiano. E ancora meno inquadrano il giovane e ambizioso demiurgo di quel piccolo miracolo di passione cestistica: Cesare Pancotto.

Quando Pancotto non era ancora il Garibaldi del basket italiano -ovvero l'allenatore più longevo che ha fatto felici i canestri di mezza Italia- ma semplicemente «Ce'», il basket nelle Marche era una dimensione rarefatta. La Scivolini Pesaro di Skansi e l'Honky Fabriano di Bucci, entrambe in Al. Un censo ristrettissimo.

Il primo a riscrivere

Il primo a riscrivere la geografia del basket marchigiano fu

proprio il coach con gli occhi da ragazzo che sabato scorso ha firmato il contratto con la Poderosa Montegranaro. Ironia della sorte, potrà entrare nel palas della sua Porto San Giorgio come allenatore di casa per la prima volta in carriera. E il destino deve avere un'agenda molto aggiornata per saldare un credito che Pancotto non ha potuto riscuotere per 32 anni. Tanto è mancato professionalmente dalle Marche dopo aver conqui-

stato la serie A non ancora trentenne. Giocandola per due anni in esilio a San Benedetto.

Quello che Google non dice

Quello che Google non racconta è la storia formidabile di quella Cida che nel 1984 vinse il campionato di serie B. Una squadra invincibile, che incuteva timore solo a nominarla. Ci.da. erano le iniziali di Dario Ciamarra, il titolare dell'azienda di calzature, sponsor della Sangiorgese.

Pancotto diventò allenatore nel

L'ingaggio



Sabato l'annuncio della Poderosa

● Sabato scorso la Poderosa Montegranaro ha annunciato l'ingaggio come allenatore di Cesare Pancotto per il prossimo campionato di A2. «Sono emozionato» sono state le prime parole del coach.

1982 per sostituire Claudio Brignocchi che prima di diventare

avvocato, presidente della Sangiorgese e sindaco, fu uno dei dirigenti chiave di quella Cida insieme a Peppe Ficiarà e a un certo Valentino Renzi, poi presidente della Lega di serie A. Tutti sotto lo sguardo di Elio Tomasini, nume tutelare e consigliere federale nazionale.

NEL 1984 CONQUISTÒ LA SERIE A CON L'INVINCIBILE SANGIORGESE

Una squadra imbattibile

In campo, a guidarla, la furbizia del pesarese De Angelis, il tiro esiziale della guardia Zoppi, la sfrontatezza di Ciafardoni, l'eleganza di Lucantoni, la concretezza del totem Campanaro. Sangiorgese invincibile quanto i suoi tifo-

si che più avanti, al palaSavelli, diventarono la curva Cimitero. E dovunque portavano il calore da girone dantesco della palestra Baldassarri, l'inviolabile sancta sanctorum che molto ha contribuito a costruire il mito della Cida. Salvo apparire vetusta e inadeguata all'alba della stagione della A2, giocata a Porto Sant'Elpidio e finita in trionfo.

Nessuno si scoraggiò

Con armi e bagagli già in mano nessuno si scoraggiò se da *lu portu* bisognava andare a San Benedetto. Tantomeno Ce', l'allenatore figlio di pescatori fatto da solo che - molto prima dei Messina, Scariolo e Frates - in panchina andava in giacca e cravatta di cashmere e non sbagliava un americano. La Cida del piano di sopra scelse Rudy Hackett (il papà del Daniel nazionale, già all'Olympiakos ora al Bamberg) e un animale dei canestri dal nome Miles Patrick. Si salvò in carrozza e così

andò pure l'anno dopo. Quando però Ce' decise che il suo tempo a Porto San Giorgio era terminato ed era ora di prendere il largo. Finì a Reggio Emilia. E così per 32 lunghi anni ha continuato a viaggiare e ripartire, studiare e sfidare, curiosare e aggiornarsi, sempre appeso a un canestro da fare in più degli altri. Pancotto fu uno dei primi in Italia ad avere il procuratore. Un avvocato di Milano con la passione per gli Usa. Si chiamava Federico Buffa, più tardi telecronista Tele+ e Sky, oggi lo storyteller sportivo più famoso d'Italia. Sempre un passo avanti. Ecco chi è Cesare Pancotto, l'amico ritrovato. E perché è un vero piacere saperlo di nuovo tra noi, come se non fosse mai partito.

Andrea Taffi

andrea.taffi@corriereadriatico.it

L'invincibile Cida

Dall'archivio fotografico del Corriere Adriatico, la Cida che conquistò la serie A nel 1984. In piedi da sinistra: Spicocochi, Lucantoni, Campanaro, Pratesi, Principi e Sbattella. Seduti da sinistra: Zoppi, Marilungo, Schiavi, coach Pancotto, De Angelis e Ciafardoni. Qui a lato, Pancotto in serie A e Sergio Zoppi, la punta di diamante della Cida.

34

Gli anni spesi nella serie A di basket

● Cesare Pancotto, classe 55, allena in serie A dal 1984 ed è il decano dei coach in serie A. Si è seduto sulle panchine di 15 società da Trieste a Barcellona Pozzo di Gotto ma non è mai tornato ad allenare nelle Marche.

2

Allenatore dell'anno nel 2006 e 2016

● Cesare Pancotto è stato nominato allenatore dell'anno in serie A due volte: nel 2006, quinto posto a Udine, e nel 2016, a Cremona. Tra gli incarichi più prestigiosi alla Virtus Roma nel 1999, e alla Fortitudo Bologna nel 2007.



4

Con i fratelli aiutò i genitori pescatori

● Quattro fratelli, Cesare Pancotto viene da una famiglia di pescatori. «Aiutavamo papà e mamma con delle alzatacce alle quattro di mattina. Andavamo a scuola a piedi, abbiamo imparato a sbrigarcela da soli sin da quando eravamo piccoli».

